

Cesena

IL SEGRETARIO DELLA UIL LANCIA UN APPELLO

Fondazione e banche da rimpiazzare «Gli imprenditori diano segnali»

Sostegno al territorio in ambito culturale e nel welfare: fonti tradizionali ormai prosciugate Borghetti invita ad un recupero della responsabilità sociale d'impresa e del legame col territorio

CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

Le risorse pubbliche sempre più risicate non riescono più a coprire adeguatamente le esigenze in settori con emergenze sempre più gravi come quello sociale o troppo trascurati come quello culturale. E adesso Cesena deve fare i conti anche con il prosciugamento delle principali sorgenti da cui arrivavano fondi "integrativi" preziosi: la Fondazione della Cassa di Risparmio, e più in generale, il mondo bancario. In questo quadro, bisogna battere nuove strade. La Uil ci prova lanciando un appello che ruota attorno ad un concetto chiave: responsabilità sociale delle imprese, quella richiamata nell'articolo 41 della Costituzione.

Il segretario del sindacato cesenate Marcello Borghetti sviluppa un ragionamento in proposito facendo due premesse. La prima è che «i privati non possono svolgere una funzione di supplenza dell'ente pubblico, che deve continuare a fare la propria parte fino in fondo e ad ogni modo svolgere sempre un ruolo di regista e controllore». Il secondo preambolo è che «non si parte da zero, perché in zona operano realtà come Romagna Solidale, Romagna Iniziative e branche di aziende come Orogel e di associazioni di categoria come Confartigianato e Cna che si occupano di sociale».

Nuova era post-Fondazione

Non si può però ignorare che «la Fondazione della Cassa di Risparmio, che una decina di anni fa, arrivò ad erogare più di 4 milioni di euro all'anno per interventi a favore del territorio, dopo la svalorizzazione azionaria conseguente alla ricapitalizzazione della banca che controllava, ha visto praticamente azzerate le risorse a disposizione. E così, dopo che già nel 2015 i contributi deliberati si erano ridotti a 634 mila euro, adesso e in futuro sono rimaste poche briciole».

Come rimpiazzare questa fonte? Borghetti sa che è inutile invidiare «l'unica Fondazione che funziona davvero in Romagna, che è quella di Forlì, che negli ultimi anni è stata in grado di erogare cifre tra i 9 e gli 11 milioni, che hanno fatto la fortuna di quel territorio, a partire dalle politiche culturali incentrate sulle mostre al San Domenico. Però nel Cesenate ci sono aziende importanti, che potrebbero dare una mano importante, mettendo in campo risorse da mettere a sistema».

Secondo il timoniere della Uil locale, un contesto in cui aprire un ragionamento di questo tipo



Marcello Borghetti

potrebbe essere la Consulta del lavoro che il sindaco Paolo Lucchi ha annunciato di volere creare: «Potrebbe diventare il luogo dove, tra le altre cose, recuperare il concetto chiave di responsabilità sociale delle imprese, con scelte concrete legate al territorio, coinvolgendo vari attori: le imprese stesse, ma anche le associazioni, la politica, il mondo dell'informazione». Non facendo leva solo sullo spirito di solidarietà, sul mecenatismo o sull'attaccamento alla propria comunità, ma facendo capire che «interventi per sostenere il proprio territorio e la propria gente convengono anche agli imprenditori, perché ne avrebbero un ritorno di immagine. E quando si fanno queste azioni, vanno anche comunicate, perché farle conoscere è di stimolo per altri ed innesca un circolo virtuoso». È quello che per esempio è avvenuto con i tanti aiuti ai terremotati del centro Italia, che si sono moltiplicati e vanno avanti da parecchi mesi.

NUOVO PATTO DA CONCORDARE

Il luogo in cui sperimentare un modello diverso potrebbe essere la nascente Consulta del lavoro

RITORNO ANCHE D'IMMAGINE

«Non è solo un fatto di solidarietà o mecenatismo. Gestiti concreti per la propria gente convengono»

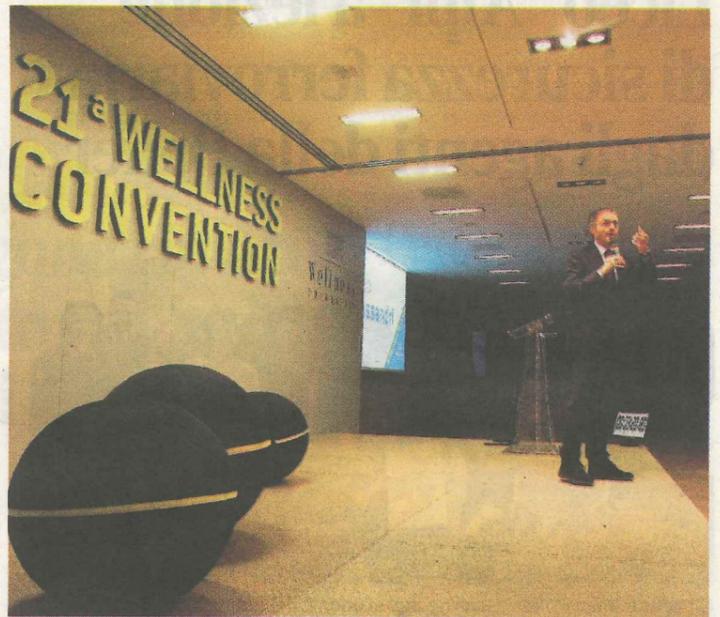
Malatestiana, palestra e mense: input a Technogym e agroindustria

CESENA

A Cesena ci sarebbe già qualche solido pilastro su cui costruire interventi che vadano nella direzione auspicata da Borghetti. Il primo è la famosa "Wellness Valley", filosofia e poi progetto che fu lanciato fin dal 2002 da Nerio Alessandri, patròn di Technogym. Borghetti fa notare che chi ha lanciato questa sfida l'ha descritta come qualcosa che «vuole fare della Romagna il primo distretto internazionale di competenze nel benessere e nella qualità della vita delle persone». E ha anche indicato come: «Partendo dalla valorizzazione del patrimonio umano, sociale, storico, artistico, naturale ed enogastronomico del territorio». È un impeccabile manifesto di quella responsabilità sociale legata a doppio filo alla comunità locale a cui si richiama Borghetti. «Ma chi si pone obiettivi così ambiziosi - osserva il segretario della Uil - non se la può cavare mettendo all'uscita dell'autostrada un cartello con la scritta "Wellness Valley". E allora sarebbe bello ed utile che Alessandri desse concretezza a questa sua idea con qualche intervento concreto a favore del territorio. Per esempio, perché non finanzia un grande progetto di rilancio della Biblioteca Malatestiana, per farne la perla di un sistema culturale cittadino, sul modello di quanto ha fatto la Fondazione



La sede della Fondazione della Cassa di Risparmio di Cesena



Nerio Alessandri alla "Wellness Convention"

bancaria di Forlì con il San Domenico? Oppure, restando al suo settore, perché non realizza a Cesena una palestra pubblica? Oppure un polo sportivo, magari aperto gratuitamente agli studenti? Questi ultimi interventi sarebbero tra l'altro una formidabile vetrina anche per lui, quasi una sua fiera personale».

La stessa riflessione il segretario della Uil la sottopone all'attenzione di altre imprese leader presenti in zona. Per esempio, le tante eccellenze del comparto agroalimentare, alle quali suggerisce uno specifico impegno nelle forniture alle mense scolastiche o ad istituti

che assistono persone svantaggiate.

«Interventi di questo genere - conclude Borghetti - sarebbero un ben modo per coltivare quello spirito di comunità e stimolare quella solidarietà diffusa che servono tanto, anche per scongiurare la rabbia sociale che sta montando. Non pretendiamo che le imprese svolgano un ruolo di supplenza dell'ente pubblico. Ma se dessero con gesti pubblici visibili segnali di interesse per la comunità dove operano, sarebbe un bene per tutti. Anche per loro stessi, perché benessere diffuso e pace sociale sono essenziali per lo sviluppo di ogni azienda». G.P.C.